

«Noi, gli Englaro che nessuno ascolta»

contromano

lettera di
Cesare Lia
*padre di una ragazza
in coma da 15 anni
dopo un incidente*

*Perché oltre a medici,
terapeuti, cittadini di
buon senso, quasi
nessuno sembra curarsi
di chi vive
quotidianamente
il problema del coma o
dello stato vegetativo di
un familiare, e che può
dire cosa significhi
un'esperienza del genere?
Se sia cioè davvero
preferibile
la morte a una vita
«immobile», racchiusa in
sé e nel suo mistero
Tra tanto reclamare il
diritto di morire, c'è chi
nel silenzio si batte per
difendere la vita sempre
Ecco la sua splendida voce*

Egregio direttore,
mi scuso se la importuno con
questioni del tutto private ma,
come vedo, stanno assumendo
ogni giorno di più una valenza
pubblica ed alquanto
interessante. Sono il padre di una
ragazza, Emanuela Lia, che il 1°
gennaio 1993, quindici anni or sono, a
seguito di un sinistro stradale quale
terza trasportata, è rimasta in coma
vigile. Da quella data, esclusi sei mesi
di ricovero in rianimazione tra Lecce e
Innsbruck, mia figlia ha vissuto in casa
con la mia famiglia. Pertanto, noi tutti
abbiamo seguito quotidianamente
l'evolversi della malattia e i piccoli
progressi che vi sono stati. Sono in
contatto con molte persone che in
Italia vivono lo stesso dramma ed il
confronto è quasi quotidiano.
Pertanto, le possa assicurare che, anche
i casi più disparati, la pensano come
me. Non sono d'accordo con quello
che la sua categoria professionale,
esclusa qualche timida voce molte

volte afona, cerca di presentare
all'opinione pubblica attraverso i
sistemi di informazione che, quanto
meno, in simili casi, per questioni di
obiettività, avrebbero il dovere di
confrontare le varie opinioni in merito.
Ho assistito sere fa alla trasmissione
condotta da Maurizio Costanzo, che in
modo chiaro ha cercato di dimostrare,
anzi lo ha esplicitamente detto, che la
società dovrebbe essere grata al signor
Englaro per la battaglia di civiltà che
egli da anni porta avanti nel dimostrare
che l'autodeterminazione del cittadino
debba avere la preminenza sulla stessa
legge. Il caso, però, non sta nei termini
in cui viene presentato. La Englaro ha
sempre vissuto in una casa di cura. Il
genitore non sa quale è stata
l'evoluzione psichica di sua figlia. Egli
è fermo a prima dell'incidente che l'ha
coinvolta, lasciandola in coma
"apallico", non "vegetativo" (anche su
questa differenza non si discute). Altro
è vegetare, cioè dimostrare che si è a
livello di una pianta, altro è avere tutte
le capacità mnemoniche e non poterle
esprimere fisicamente.

Mia figlia, prima del suo incidente,
avendo anche lei avuti precedenti
di altri colleghi di classe finiti in
rianimazione, ripeteva che, se fosse
capitato a lei, avrebbe preferito morire.
Ma sono parole che si dicono perché si
parla di altri e non di se stessi. In
quindici anni, attraverso gli eventi
conosciuti, ho rivolto il problema a
mia figlia chiedendole cosa ne pensa
ora, nello stato in cui si trova, e lei mi
fa capire, perché non parla e non si
muove, che accetta l'attuale precaria e
difficile situazione alla morte.
D'altronde, Pietro Crisafulli da
Catania, uscito dal coma vigile dopo
vari anni, potendo comunicare
attraverso il computer (oggi i moderni
mezzi dell'informatica consentono di
scrivere con gli occhi) scrive al
presidente della Repubblica e a voi
giornalisti che egli sceglie la vita alla
morte, anche se denuncia la
disattenzione dello Stato per le
condizioni in cui si trova. Come fa
Englaro a dire che sua figlia, oggi,
preferisce la morte ad una vita
disagiata? Come fa egli a sostituirsi a
un'altra persona e determinare le sua
scelta odierna?

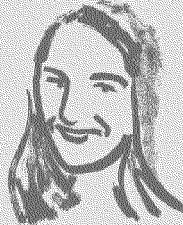
Perché la sua categoria accetta
supinamente quanto affermato da
chi non è direttamente interessato,
da chi guarda da lontano il problema e
non lo vive quotidianamente? Da chi

vuole una soluzione del problema dopo sedici anni, tenuto conto di una parola che una ventenne ha pronunciato di fronte a un caso analogo tanti anni addietro? Vedo che in tutte le trasmissioni i suoi colleghi, come altra "voce", ascoltano medici, terapeuti, semplici cittadini ma non ascoltano qualche caso che vive quotidianamente il problema e che certamente non vuole il male del suo familiare ma può dire, con scienza e coscienza, più del medico, quello che

vede e che sente, quello che veramente occorre fare, senza tenere conto di un peso, qual è quello di una persona in coma vigile, che grava sulla famiglia e del quale qualcuno vuole liberarsi. Mi scusi per lo sfogo ma reagisco al solo pensiero di veder morire, addirittura per fame, una persona che, sicuramente, sia pure nello stato in cui si trova, preferisce vivere e, lo affermo a gran voce, preferirebbe avere al suo fianco quotidianamente i suoi genitori e non le brave suore. Grazie per l'ascolto.

LA VITA DI ELUANA TRA RICORSI E SENTENZE

✓ L'11 novembre la **Cassazione** si **pronuncerà** a sezioni unite sul **ricorso** della Procura generale di Milano **contro** la sentenza emessa il 16 ottobre 2007 dalla prima sezione Civile della stessa Corte



✓ Con quella **sentenza** si chiedeva alla Corte d'Appello di Milano di **verificare** la sussistenza di **due** condizioni per autorizzare il distacco del sondino per la nutrizione:

- l'**irreversibilità** dello stato vegetativo di Eluana **senza** alcuna sia pur minima **possibilità**, secondo standard scientifici internazionalmente riconosciuti, di **recupero** della **coscienza** e delle capacità di **percezione**;
- la **volontà** ricostruita su "elementi tratti dal vissuto del paziente, dalla sua personalità e dai convincimenti etici, religiosi, culturali e filosofici che ne orientavano i comportamenti e le decisioni", in base alla quale sia possibile "univocamente" accertare che **"se cosciente"** Eluana **non** avrebbe prestato il suo **consenso** alla **continuazione del trattamento**".

✓ "Ove l'uno o l'altro presupposto non sussista - concludeva la Corte - deve essere **negata l'autorizzazione**, perché allora va data incondizionata **prevalenza al diritto alla vita**, indipendentemente dalla percezione, che altri possano avere, della qualità della vita stessa".

